

A-letheia; gioco, connessione indisgiungibile tra occultamento e svelamento. Distinzione e chiarezza sono le proprietà richieste per la certezza (Cartesio) mentre la verità, ontologicamente intesa come svelamento dell'essere come presenza tramite l'essente, è etimologicamente quanto potentemente espresso dalla parola greca.(Heidegger) - La certezza si impone hic et nunc come adeguatamente rassicurante la proposizione. Se qualcosa ti si presenta chiara e distinta, perché dovrei dubitarne? Il dubbio infatti è imparentato con la certezza, entrambi appartengono alla medesima famiglia - direbbe Wittgstein. Ma anche le estrema riflessioni che Wittgstein ci ha lasciato intorno alla certezza ha ben poco di cartesiano, se vogliamo, mentre potrebbero rinviare piuttosto al concetto greco di a-letheia. La verità, al contrario, non è mai così chiara e distinta da poter essere scambiata per certezza. Essa ama il gioco, se vogliamo, anche ambiguo di occultamento e svelamento perché questo è il gioco dell'essere medesimo nel suo rappresentarsi e scomparire. Dio, a rigore, dovrebbe essere vero, non certo, nel senso che ama nascondersi e svelarsi per cifre, ossia per linguaggi che mostrano senza poter dimostrare.....

---

Teologia o mitologia della Croce? E se anche la teologia della croce non fosse altro che mitologie come tutte le mitologie che si sono nel tempo sedimentate nella memoria degli uomini? Credo che l'Uomo crocefisso è e rimane un enigma che il silenzio di Dio ha immensamente scavato. Fosse il Figlio di Dio o un comune seppur illuminato mortale, anche questo è per noi un enigma che soltanto la teologia cristiana ha cercato di svelare. La sofferenza è da sempre sulla terra e tra gli uomini, per cui ogni carne mortale sofferente racchiude un enigma. Un perché che non trova risposta s'affonda nell'enigma. E non c'è linguaggio religioso che non lasci intravedere l'abisso dell'enigma. Molte risposte sono state date, se non addirittura imposte, ma l'abisso è rimasto inviolato .....

---

Chi l'avrebbe mai pensato! Anche gli dèi sono morti! e addirittura Dio che si credeva Uno, anche lui è morto! Un comune destino abbraccia mortali e immortali. E se gli uomini sono mortali, che senso ha il dio immortale? Restare immortale per l'eternità anche dopo che gli uomini si saranno estinti? - che senso ha tutto questo?

---

Se il Padre divino (sempre nella weltanschauung cristiana) ha taciuto quando il Figlio lo ha invocato, perché mai dovrebbe parlare per le immani sofferenze che hanno accompagnato la storia degli uomini? E di fatto questo Padre continua a tacere. Il cristianesimo ritiene di aver rovesciato questa amarissima situazione, sostenendo che l'Uomo Gesù, dopo tre giorni, è risorto e che il suo supplizio è sacrificio mediante il quale gli uomini sono salvati e redenti ecc. Tutti i sofferenti pertanto, si riconoscono nell'Uomo Gesù crocefisso e nel Cristo risorto. E' questa credenza che non tutti sono disposti ad accogliere, chi per una ragione chi per un'altra. Nella peggiore delle ipotesi, c'è chi sostiene la rilevanza mitologica

di questa figurazione, il suo valore e funzione di archetipo universale presente in moltissime culture e linguaggi. Altri credono alla lettera, cadesse pure il cieli .....

-----

Giorni fa è uscito, tradotto, un volume sulla dimostrazione logica della inesistenza di Dio, quasi una risposta alla dimostrazione logica che il grande Godel a suo tempo ci aveva lasciato. Non ho potuto leggere questo volume, ma pare che sia maturo il tempo perché molti intellettuali si sforzino in tutti i modi di negare che ci sia un Dio, quasi una conferma per essere diventati bonhefferianamente adulti. Anche un altro volume sulla falsità di questa esistenza è apparso e presumo di acquistarlo e sviscerarlo con attenzione. Come al tempo della Scolastica andava di moda la dimostrazione logica di Dio, pare che ai nostri giorni prevalga a tutto campo la moda di dimostrare che Dio non esiste se non come fantasma partorito dall'immaginazione degli uomini .....

*Gustavo Mattiuzzi 13 Ottobre 2008*